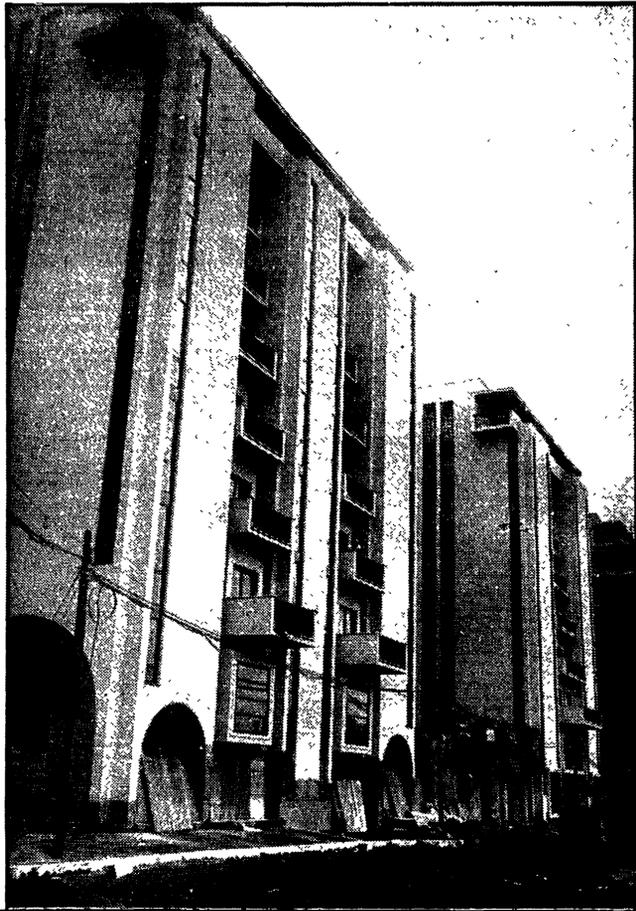


Sotto accusa il gruppo dominante della DC e la Giunta di centro sinistra

Bocciato l'acquisto della nuova sede della Regione in via Capitan Bavastro

La decisione adottata dalla commissione di controllo sugli atti della Regione - La deliberazione d'acquisto, voluta dal centro sinistra con la «benevola astensione» delle destre, è stata giudicata illegittima, intempestiva, non ponderata e viziosa di eccesso di potere - Una clamorosa conferma delle critiche mosse dal PCI - Ora si attende che gli organi ufficiali del Partito socialista assumano una chiara posizione



Il palazzo di via Capitan Bavastro dove doveva trasferirsi la Regione

Il piano varato nei giorni scorsi dal Consiglio degli OO.RR.

Nuovo organico ospedaliero: aumentano medici e personale

Adesso deve essere approvato dal Comitato regionale di controllo - Voci sul pericolo di un pretestuoso «rinvio» della delibera - Incontro dei sindacati con il gruppo regionale del PCI

E' pronto il nuovo organico degli ospedali romani ma già adesso corre la voce preoccupante che il comitato di controllo della Regione, presieduto dal dc Sparagna, sia intenzionato a bocciare. Con tutte le gravi e negative conseguenze che questa decisione comporterebbe non solo per i lavoratori ma soprattutto per i malati e per la cittadinanza intera. E' noto e risaputo che l'attuale organico del Pao Istituto è quanto mai carente; che, anche per far fronte all'aumento impressionante delle degenze, è necessaria l'assunzione di medici, di infermieri, di tecnici, di portanti; così solo si potrà evitare la paralisi degli ospedali, il pericolo che i tempi di degenza - già lunghissimi - si allungino ancor più.

Il problema dell'allargamento dell'organico e in piedi da almeno due anni; se ne è discusso e parlato nelle riunioni del Consiglio sanitario centrale e in quelle tra le commissioni di studio e i sindacati. Finalmente il nuovo Consiglio di amministrazione ha varato il piano il 24 luglio scorso e lo ha inviato al Comitato di controllo regionale; un mese dopo, con grande sorpresa, è sorto un nuovo pretestuoso rinvio. Il Comitato lo ha bocciato e rimandato indietro. Il Consiglio degli OO.RR. non ha perduto tempo; ha varato un nuovo piano tenendo conto dei «suggerimenti» dell'ente superiore e il 5 settembre scorso lo ha spedito di nuovo agli uffici della Regione.

Tra l'altro, questo nuovo organico prevede per il personale non medico il passaggio dalle attuali 6.053 unità a 7.532 con un incremento di 1.479 lavoratori soprattutto nelle categorie dei tecnici e degli infermieri. I medici invece dovrebbero diventare 1.541 (adesso sono 1.224) con un aumento di 317 unità. La delibera del Consiglio prevede che l'ovvio aumento di spesa, quasi cinque miliardi e mezzo come questi miliardi e mezzo non erano pronti ed è passata una settimana, per la distribuzione andava a rilente, di settimana ne è passata un'altra, ora i cartelli vengono distribuiti da appositi pullmini. Non serviva tuttavia che le massie ne abbiano tratto un grosso guadagno. Questo per quanto riguarda carne ed altri generi alimentari. Per quanto riguarda il settore ortofruttilicolo non è pronto nemmeno il listino. L'incarico di fissare i prezzi al mercato ortofruttilicolo non è stato affidato dal secondo decreto prefettizio di «contenimento» sui prezzi, alla «commissione degli undici», che avrebbe dovuto riunirsi ieri sera e invece comincerà i suoi lavori oggi alle 11 al mercato generali. Questo organismo dovrà studiare il modo di maggiorare i prezzi all'ingrosso tenendo conto delle varie spese dei dettaglianti e creare così un criterio mobile da applicare ogni giorno. Sul problema dei prezzi si discuterà domani in Campidoglio durante la seduta del Consiglio comunale.

Per il listino dei prezzi «orientativi»

Si riunisce questa mattina la «commissione degli 11»

Una cosa sola è certa: i prezzi restano quelli che sono, cioè alti, e il pericolo di ulteriori aumenti non è affatto bloccato. Questo è l'unico risultato di quella lunga e caotica operazione cominciata con il calmier prefettizio, proseguita con il «calmier corretto» e non ancora conclusa con la così detta «autodisciplina» (ovvero, «calmier orientativo»).

Quest'ultima, com'è noto, prevede tre listini (uno per le carni, un altro per gli alimentari - in tutto 28 generi - e uno per gli ortofruttili). Ai prezzi fissati da questi listini i commercianti possono singolarmente aderire. Coloro che hanno fatto questa scelta (poco più della metà) affliggono fuori del loro negozio un apposito cartello plastificato. Prima i cartelli non erano pronti ed è passata una settimana, per la distribuzione andava a rilente, di settimana ne è pas-

La deliberazione di acquisto della nuova sede della Regione è stata annullata dal commissario di governo e dalla commissione di controllo sugli atti della Regione. La «bocciatura» è stata decisa il 15 settembre ed è stata comunicata ieri l'altro sera agli organi regionali. L'operazione Capitan Bavastro «dai nomi della via dove si trova l'orribile edificio che la Giunta regionale voleva acquistare» difficilmente quindi si farà. Vengono così confermate tutte le critiche e le perplessità sollevate dal gruppo comunista e da una parte della stampa cittadina (con l'esclusione significativa del filofascista «Tempo» che fino a mattina ha votato a favore dell'affare) mentre ancora una volta sono venute alla luce e clamorosamente la leggerezza e l'impetuosità dell'atteggiamento assunto dalla Giunta. Sembra inoltre che un'altra deliberazione, quella che aumentava l'indennità al consigliere che ha fatto l'affare, non sia mai stata discussa.

Ma veniamo alle motivazioni con le quali la commissione di controllo ha annullato le decisioni per l'affare Bavastro. Esse si riferiscono a tre punti precisi. In primo luogo - afferma la commissione di controllo - la deliberazione che la maggioranza di centro sinistra ha approvato è illegittima perché l'acquisto della nuova sede è stato autorizzato «senza precisare le condizioni». Infatti, motiva la commissione, è il Consiglio che deve «determinare le condizioni di acquisto del contratto» mentre nel caso in questione vi è stata solo l'autorizzazione al presidente della Giunta di stipulare l'acquisto dell'immobile riservando l'approvazione del contratto ad una futura legge regionale, che non è richiesta «rientrando la materia, nelle attribuzioni dell'amministrazione attuale» del consiglio. Inoltre la «condizione» del prezzo appare formulata in maniera contraddittoria perché mentre il prezzo di acquisto viene fissato in sette miliardi e mezzo (questa è la richiesta delle due società venditrici) si aggiunge poi che «in ogni caso» esso dovrà essere in ammontare quello fissato dall'ufficio tecnico erariale. «Su questo punto - osserva la commissione - il consiglio regionale non può non adottare determinazioni precise».

La seconda motivazione di illegittimità riguarda il finanziamento della spesa che «non appare assicurata» in legge di variazione di bilancio - dice la commissione - deve precedere e non seguire la deliberazione di acquisto. «In mancanza di una legge regionale che autorizzi la Regione ad accollarsi il mutuo per una parte della spesa (mutuo di 3.300.000 lire, del quale «non sono noti né le durata, né la misura degli interessi»), per cui è da ritenere che il finanziamento della deliberata spesa non risulta, allo stato, assicurato».

Terzo punto: l'atto deliberativo è stato adottato in condizioni che verificassero le condizioni necessarie affinché l'edificio possa essere destinato all'uso in cui si intende adoperarlo. La commissione afferma che si prescinde «da ogni osservazione circa l'opportunità e la convenienza dell'acquisto dell'immobile per destinare la sede provvisoria della Regione», ma fa capire che la sua opinione è negativa, e aggiunge che la deliberazione è «dotata dal centro sinistra approvata da parte della maggioranza ponderata e quindi viziosa di eccesso di potere». Essa infatti ha autorizzato la stipulazione del contratto di acquisto «senza che siano realizzate le condizioni indispensabili affinché l'edificio possa essere destinato all'uso per il quale l'acquisto avrebbe effettuato e cioè il mutamento della destinazione da uffici privati ad uffici pubblici e la cessione - di cui non sono noti né titolo né condizioni».

Qui la commissione toccò uno dei punti più «dolenti» della vicenda. In effetti con l'operazione che la Giunta regionale ha autorizzato, si prescinde dal mutamento della destinazione d'uso dell'edificio, autorizzando il mutamento del palazzo destinato ad uso privato vale infatti assai più di un palazzo destinato ad uso pubblico; si è parlato di raddoppio del prezzo di mercato sulla base di leggi del secolo scorso. Per quanto riguarda gli elementi di illegittimità ricadenti, la responsabilità ricade invece sulla Giunta.

luta confusione con cui la Giunta ha affrontato una questione così importante come quella della nuova sede che hanno permesso alla commissione di controllo di annullare per illegittimità, mancanza di ponderazione ed eccesso di potere, l'operazione Capitan Bavastro, gettando un'ombra di discredito sulla Regione. Il tutto poteva essere evitato, solo che si fossero accettate se non tutte le critiche, almeno alcuni consigli che sono venuti da parte comunista per trovare una soluzione non nella sfera privata, ma nell'ambito delle proprietà demaniali. Invece si è seguita la strada contraria, permettendo così al gruppo di centro sinistra di tutto l'altro era che un tentativo di «autofinanziamento» del partito.

Che una linea di questo genere potesse essere adottata e scelta dal gruppo dominante della DC romana non meraviglia. Ha meravigliato e meraviglia invece l'atteggiamento del gruppo socialista che si è «battuto» a fianco della DC per la riuscita dell'operazione. E' ben vero che il PSI, a livello regionale, come partì-

to, non si è mai pronunciato e che vaste perplessità sono affiorate nel gruppo capitolino del PSI, ma è anche vero che ad evitare poco piacevoli interpretazioni, gli organi ufficiali del Partito Socialista hanno ora il dovere di assumere una posizione chiara ed inequivoca. In caso contrario i socialisti si troverebbero affiancati non solo alla DC, ma al liberali ed ai fascisti, che alla deliberazione ora bocciata hanno concesso la loro «benevola astensione» e che dalle colonne del «Tempo» - loro organo di riferimento - hanno tuonato per dare, alla svelta e per forza, una sede alla Regione, purché naturalmente fosse quella di via Capitan Bavastro.

Intanto si è appreso che il Consiglio regionale è stato convocato per martedì 26 settembre alle ore 17. All'ordine del giorno dei lavori è stata inserita la nomina della commissione mista composta da consiglieri regionali, membri della Giunta e rappresentanti sindacali che si occuperà dell'elaborazione della legge sul personale. Nessun accenno al problema della sede.

in breve
● Oggi, alle ore 12, al S. Filippo Neri, si svolgerà una assemblea organizzata dalle cellule PCI, PSI e DC sul tema: «Proposta di legge della Regione per l'ordinamento medico degli ospedali». Per il PCI parlerà il compagno Ranalli, consigliere regionale, per il PSI il consigliere regionale comunista, l'«Unito», per la DC il S. Splendore.

● Oggi, alle ore 18, al S. Filippo Neri, si svolgerà una riunione alla quale parteciperanno, oltre il C.D. della sezione, il gruppo consiliare e i comunisti del sindacato e loro implicazioni. Parteciperanno i compagni sen. Enzo Modica e on. Mario Mammi.

● Oggi a Nova Masiliana, alle ore 19, si svolgerà un'assemblea della scuola organizzata dalle sezioni PCI e DC. Per il PCI parteciperà il compagno Consolante, per il DC il compagno Consolante.

● Oggi a Civitavecchia, alle ore 18, si svolgerà una riunione della sezione del PCI, una riunione alla quale parteciperanno, oltre il C.D. della sezione, il gruppo consiliare e i comunisti del sindacato e loro implicazioni. Parteciperanno i compagni sen. Enzo Modica e on. Mario Mammi.

● Oggi a Nova Masiliana, alle ore 19, si svolgerà un'assemblea della scuola organizzata dalle sezioni PCI e DC. Per il PCI parteciperà il compagno Consolante, per il DC il compagno Consolante.

● Oggi a Civitavecchia, alle ore 18, si svolgerà una riunione della sezione del PCI, una riunione alla quale parteciperanno, oltre il C.D. della sezione, il gruppo consiliare e i comunisti del sindacato e loro implicazioni. Parteciperanno i compagni sen. Enzo Modica e on. Mario Mammi.

Dopo una manifestazione isolata dalla popolazione

Aggressione fascista ad Ostia guidata da un «fido» di Borghese

Delusi per l'insuccesso dell'iniziativa si sono lanciati contro alcuni passanti - Un autista - benché ferito - li ha messi in fuga - La polizia intervenuta ha tratto in arresto due squadristi

Un gruppo di teppisti fascisti ha tentato ieri pomeriggio, ad Ostia, una provocatoria manifestazione a favore dei criminali ustascia. I giovani, dieci in tutto, hanno aggredito i passanti che commentavano con disgusto la loro «esibizione» e un razzo, che per fortuna non è esploso, contro la redazione locale di «Paese sera», hanno anche tentato di aggredire i poliziotti quando questi li hanno invitati a smetterla. Tre di essi sono stati fermati ed uno è stato arrestato: è Franco Balzani, segretario della sezione MSI di Ostia, noto picchiatore e teppista, uscito poche settimane fa da Regina Coeli dove era stato rinchiuso per il golpe del «principe nero». Valerio Borghese.

Isolati completamente dai passanti, i fascisti hanno allora deciso di sfogare il loro livore contro le insegne e le vetrine della redazione di «Paese sera», hanno lanciato sassi e il razzo è esploso. A questo punto, finalmente, la polizia ha ritenuto fosse giunto il momento di intervenire.

Come è finita si è detto: con l'arresto del caporione missino Franco Balzani, che è stato denunciato per oltraggio, danneggiamento e lesioni e con il fermo di altri due giovani che sono stati invece denunciati a piede libero. I fascisti non rinunciano, quindi, sfruttando qualsiasi pretesto, a porre in atto provocazioni al fine di alimentare un clima di tensione. Calcolo sbagliato il loro, perché a Roma ci sono forze capaci di isolare e respingere - in ogni momento - ogni tentativo del genere. Per questo i compagni, i lavoratori e i cittadini intendono lottare con fermezza e con la legalità democratica. A tutta la magistratura, a tutte le forze di polizia, spetta il compito di difendere la legalità repubblicana stroncando sul nascere ogni rignurlo di violenza squadrista.

Si tratta di uno dei più grossi scandali bancari del Lazio

Speculazione edilizia e notabili dc dietro il «crak» del Credito fondano

Circa tre miliardi di ammanco scoperti dall'ispettore della Banca d'Italia - Operazioni illecite, doppia contabilità e concessioni di prestiti in cambio di cambiali mai scontate - La banca locale era riuscita a far eleggere suoi fiduciari al Comune

Il crak del Credito fondano è passato sulla cittadina di Fondano come un terremoto coinvolgendo boss locali, politici ed ingegneri. I vertici del partito, speculatori di paese e anche tanti piccoli risparmiatori, sono rimasti per i quali la banca rappresentava l'unica fonte di credito e che ora pagheranno più di tutti le spese del clamoroso fallimento. Lo scandalo di questa banca è il più grosso accaduto nel Lazio in questi ultimi anni: circa tre miliardi di ammanco, coperti soltanto da cambiali non scontate, quindi da carta straccia, ed ora l'intervento della Cassa di Risparmio che ha assorbito il Credito fondano, facendosi garante di tutti i debiti contratti dalla banca, dopo che altri tre istituti di credito (la Banca Popolare di Novara, il Monte dei Paschi di Siena, la Banca Nazionale del Lavoro) avevano rifiutato di intervenire.

Bisogna risalire ad undici anni fa per trovare le origini dello scandalo attuale. Proprio nel settembre del '61 il comune di Fondano decise di reintegrare 90 ettari appartenenti al demanio sulla costa tirrenica nei pressi di Selva Vetere e di accantonarne altri 37. Proprio in quel periodo un tal Luigi Conte, boss della Dc locale e a quanto pare molto legato ad un dirigente nazionale, acquistò 20 ettari a Selva Vetere, di cui 11 o 12 nell'ambito dei 37 accantonati dal comune e il resto nell'ambito dei 90 reintegrati. Il Credito fondano, che aveva acquistato circa 190 milioni dal Credito fondano, che salirà poco dopo a ben 400. Il credito rimane scoperto; la banca accantona le

cambiali, che non verranno mai scontate. Intanto, l'ordinanza del comune per i terreni di Selva Vetere giace per anni nel cassetto senza essere applicata; ciò non può non essere in relazione agli acquisti fatti dal Conte. Passano un paio di anni e il Credito fondano, nella cassaforte del quale giacciono le cambiali non scontate, pensa di estinguere il debito acquistando esso stesso la terra: ma l'operazione avviene in modo molto strano: viene formata una cooperativa, la «Holiday campina», della quale fanno parte come soci Luigi Conte, alcuni funzionari del «Credito» e altre persone legate in vario modo alla banca. Il Credito fondano, che aveva dalla banca restituito al Conte le cambiali da lui firmate, soltanto che la terra non appartiene legalmente a Luigi Conte, poiché l'acquisto è stato fatto in modo illegittimo in seguito alla battaglia condotta in consiglio comunale dal Pci.

Il governo riconosca la RDT

Nei locali della sezione del Pci di Villa dei Gordiani si è svolto ieri sera un incontro di lavoro organizzato dal Comitato di amicizia Italia-Repubblica Democratica Tedesca. Al dibattito, cui hanno assistito il sindaco della città, il compagno Giuliano Frasca ed alcuni giovani che quest'anno sono stati ospiti della RDT. Il compagno Aldo Tozzetti, presidente dell'Associazione Italia-RDT, tralasciando le conclusioni ha sottolineato l'importanza dell'impegno dei democratici nella battaglia per il riconoscimento della RDT da parte del governo italiano e ha ricordato la manifestazione che si terrà l'8 ottobre, al parco di Villa dei Gordiani, in occasione dell'anniversario della fondazione della RDT.

Rieti: intimato lo sgombero agli operai che occupano la fabbrica

Minacce padronali allo zuccherificio

Il sindaco si è impegnato a requisire lo stabilimento se oggi l'azienda non revocherà la serrata - Assemblea dei delegati edili stamane per preparare lo sciopero nazionale

Stefano e direzione aziendale stanno tentando in vari modi di bloccare la lotta degli operai dello zuccherificio di Rieti occupato contro la serrata messa in atto dal padrone. Il prefetto, infatti, ieri si è recato personalmente davanti allo stabilimento intimando ai lavoratori di cessare l'occupazione, mentre contemporaneamente la direzione della società, legata al gruppo Piaggio, ha ordinato lo sgombero dello stabilimento minacciando l'intervento della polizia. Il sindaco della città, invece, ha assunto, su iniziativa dei comunisti, una ben diversa posizione e ha minacciato la requisizione della fabbrica qualora la direzione non cessi la serrata e non faccia riprendere la produzione.

In particolare il sindaco ha dato «l'ultimatum» per la giornata di oggi: infatti nello zuccherificio si recheranno stamane sia gli operai avventizi sia i bietticolari (circa 800) che portano nello stabilimento le barbabietole raccolte. Se, quando contadini e operai si recheranno allo stabilimento, la direzione non avrà deciso di far riprendere l'attività, il sindaco ha dichiarato che procederà alla immediata requisizione. La si-

tuazione quindi si è particolarmente radicalizzata a causa dell'intransigenza mostrata dai padroni appoggiati in questa loro azione che nega il lavoro non solo ai 270 operai ma anche ai contadini della piana reatina, anche dal prefetto.

EDILI - Per preparare la partecipazione dei lavoratori edili romani allo sciopero generale che mercoledì prossimo bloccherà tutto il settore, si terrà stamane alle 7.30 al cinema Ambra Jovinetti l'assemblea generale dei delegati dei rappresentanti sindacali, dei dirigenti a tutti i livelli, degli attivisti delle tre federazioni provinciali dei lavoratori edili, del legno, dei materiali da costruzione.

I lavoratori edili sciopereranno per mezza giornata con inizio alle 12 mentre gli altri settori rimarranno bloccati per le intere 24 ore. Alle 14, gli operai in sciopero si concentreranno a piazza dell'Esedra, poi in corteo raggiungeranno piazza SS. Apostoli dove avrà luogo il comizio unitario. L'assemblea di stamane discuterà la prescrizione della manifestazione di lotta attraverso assemblee di fabbrica e di cantiere e la diffusione di migliaia di volantini.

REGIONE - 1 Sindacati uni-